LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



## Dopo l'amaro mercoledì di Coppa torna il tema della attesa sfida Milano-Torino

# Il Milan non è convinto

**I giocatori rossoneri considerano immeritato lo 0 a 3 del Manchester City - Ora le attenzioni sono rivolte al Torino Se Chiodi non recupera, Nils Liedholm conferma Sartori**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — La gelida notte del «Maine Road» è ormai lontana ma la «débàcle» di Manchester fa ancora riflettere il Milan rientrato ieri a casa accompagnato dall'eco dei trionfalistici commenti dei giornali inglesi al meritato successo del «City». Il «Daily Star» scrive addirittura che gli uomini di Tony Book hanno *«distrutto in 45' la leggenda del calcio italiano e del Milan in particolare»*.

Evidentemente oltre Manica non hanno ancora digerito l'eliminazione dalla fase finale del «mundial» e fingono di dimenticare che fra i rossoneri soltanto Maldera, come riserva, ha fatto parte della nazionale azzurra piazzatasi quarta in Argentina. Le esagerazioni si sprecano. Il «Daily Mirror» commenta il successo dei biancocelesti con il titolo: *«Cose dell'altro mondo»*. Non è il caso di riportare altri giudizi.

Gianni Rivera, che sul 3-0 è rimasto negli spogliatoi d'accordo con Liedholm risparmiando energie in vista del duro confronto con il Torino, ritiene che il Milan sia stata l'unica squadra italiana, a dispetto del punteggio, a non essere surclassata su un campo inglese. *«Tre gol di differenza sono troppi — dice Rivera — Era più giusto l'1-0 in favore del City. Assolvo Albertosi e mi preme piuttosto sottolineare che, alla base della sconfitta, ci sono ragioni psicologiche: pochi di noi credevano nella vittoria»*.

Il capitano nega che il Milan soffra di un «mal d'attacco». Spiega che la squadra, attraverso la partecipazione corale, arriva in zona-gol con terzini e centrocampisti: *«Le punte vere, di sfondamento, ce l'ha solo il Torino e si chiamano Graziani e Pulici. Neppure la Juventus è attrezzatissima in materia di goleador. Noi abbiamo Chiodi che fa un gran movimento, lotta ed apre spazi. A Manchester è stato sostituito da Sartori che è un giovane interessante. Questo Milan è più forte della passata stagione ma ha meno amalgama. Adesso non ci resta che il campionato. Siamo in testa e dobbiamo difendere la nostra posizione battendo il Torino in un confronto aperto a tutti i risultati. Lo scudetto è da giocare anche se la Juventus è favorita. Può darsi che non avere impegni di Coppa Uefa sia un vantaggio in primavera, anche se logicamente non fa piacere essere usciti dal giro europeo»*.

Liedholm ripete che gli episodi determinanti della disfatta di Manchester sono state le disattenzioni difensive non dovute a mancanza di concentrazione, bensì all'ingenuità e all'inesperienza. Secondo il tecnico svedese, non è vero che il Milan ha il «gol difficile» anche se ammette che manca l'uomo da alta classifica dei cannonieri. Parlando di Albertosi, che attraversa un momento poco felice, Liedholm non è sicuro che i tre gol subiti dal portiere fossero tutti imparabili, ma non se la sente di accusarlo: *«Ho fiducia in lui e vorrei vederlo più tranquillo e sereno»*.

Sulla intensa domenica di campionato che vede tutte le migliori a confronto diretto, Liedholm è possibilista: *«La gara con il Torino è difficile, come lo è per la Juventus quella casalinga con l'Inter e del Perugia a Napoli. Potremmo trovarci tutti insieme oppure essere noi soli a rimanere in testa»*.

Contro il Torino si prospetta la conferma della formazione di Manchester. Bigon sarà ancora indisponibile, mentre Chiodi proverà oggi o domani a Milanello la caviglia sinistra convalescente da una distorsione. Il dottor Monti è ottimista sull'impiego di Chiodi: in caso contrario giocherà Sartori. Novellino fa un po' di autocritica sulla prova dell'altra sera e vuole riscattarsi domenica prossima. Anche se non è un ex granata di fresca data, con il Torino s'impegna sempre al massimo e l'anno scorso, a Perugia, disputò una delle più belle partite della carriera.

Albertosi, rassicurato sulla salute di Betty, la sua compagna (ieri sera è andato a trovarla nella clinica di Cremona dove ha subito un intervento chirurgico), assicura di non avere problemi anche se ammette che il momento delicato della difesa del Milan non è stato superato: *«A Manchester è stato aggravato dal fatto che gli inglesi sono tutti molto alti e, nel gioco aereo, hanno avuto spesso la meglio segnando due gol di testa»*.

**Bruno Bernardi**

### Sguardo sulle Coppe

## Il calcio in guanti bianchi

*Forza Inter, adesso. La squadra nerazzurra — dopo la netta eliminazione del Milan — è l'unica squadra italiana ancora in lizza in campo europeo (Coppa Coppe). Oltre ai rossoneri, si sono già perse per strada Juventus, Torino, Napoli e Vicenza. Il sorteggio per i tre tornei avverrà l'8 gennaio, il prossimo turno (andata e ritorno) si svolgerà il 7 ed il 21 marzo.*

*Gli «ottavi» della Coppa Uefa hanno intaccato lievemente la netta superiorità del calcio tedesco: il Dukla di Praga a conferma della riemergente forza del football ceko, ha eliminato lo Stoccarda rimontando l'1 a 4 dell'andata con un secco 4 a 0 concretizzato all'88' in un forcing disperato. Assottigliato anche il potenziale inglese con la qualificazione della Stella Rossa di Belgrado ai danni dell'Arsenal. Alla Spagna è rimasto solo il Barcellona (Coppa Coppe) visto che mercoledì il West Bromwich Albion ha fatto fuori il Valencia di Kempes e Bonhof.*

*E' stato possibile seguire questo match alla tv svizzera: ad un West Bromwich incisivo, veloce, il Valencia ha potuto opporre, in attacco, la classe di un Kempes sempre bravo ma pochissimo aiutato, ed in difesa la potenza atletica dell'ottimo duo centrale Botubot-Cordero. Il primo, stopper, è stato convocato da Kubala per la partita del campionato d'Europa di mercoledì prossimo a Salamanca contro Cipro, forse verrà il 21 a Roma. Il secondo, giovane, è un atleta di eccezionale tempra agonistica, molto interessante. Intravisto anche, fra gli spagnoli, il fantasma di Bonhof. Quasi una penosa controfigura del grande campione di ieri. Si dice che Bonhof giochi male per il dualismo con Kempes, ma pare francamente che siano le gambe a tradirlo, non la rivalità con il cannoniere del Mundial.*

*La tv italiana ha offerto con Ajax-Honved uno «spaccato» su un calcio (quello olandese, i magiari hanno solo spezzato il gioco forti del 4 a 1 dell'andata) più prigioniero del passato e di una mentalità professionistica sin troppo fredda che calato nel presente. Quasi tutti in calzamaglia nera e guanti bianchi per difendersi dal gelo, gli olandesi hanno continuato ad attaccare senza fretta, perdendo tempo con inutili passaggi indietro, privi di una punta degna di tal nome. Nell'Ajax di oggi elementi di medio valore gigioneggiano credendo di essere tanti Cruyff solo perché ne indossano la maglia. Krol gioca con il distacco di chi è schifato del calcio, solo il molucchese Tahamata (un Cinesinho più grintoso e veloce) mostra di avere un po' di fuoco dentro.*

*E così anche quando l'arbitro Lobo Castillo ha annullato il gol del 2 a 0 (segnato poi successivamente, e poteva essere il 3 a 0 ovvero la qualificazione) per motivi discutibili, nessuno dell'Ajax ha detto «boh». Arnesen ha stretto i pugni e basta. Anche il fair play ha dei limiti, il calcio senza cuore non è calcio, lavagna e allenamento non sono tutto.*

### L'Inter ha ceduto il suo "biscione"

**MILANO — Anche l'Inter, dopo la Roma, ha ceduto il suo «marchio» ad un'impresa commerciale che lo sfrutterà sui suoi capi di abbigliamento. Si tratta del popolare «biscione nerazzurro» col quale specialmente in passato, veniva identificata la società.**

**Presto anche il Milan imiterà i «cugini» dell'Inter a conferma della frattura che si sta verificando in Lega sugli accordi pubblicitari. In pratica molte società cercano di sfruttare privatamente le prospettive offerte dal mercato in attesa che la Lega vari le famose «sponsorizzazioni».**

Barmes contro Collovati, duello grintoso nella partita di Manchester (Telefoto)

# Pecci si aspetta una ritorsione

**"Che botta il Milan, speriamo non se la prenda con noi. A S. Siro, non ho mai perso,, - Lui e il Torino, lui e Bearzot: nessun problema**

TORINO — *«Sorbole, che botta. Speriamo non se la prendano con noi. O magari saranno un po' abbacchiati. Chissà»*. Eraldo Pecci si preoccupa degli umori del Milan dopo Manchester, prima che delle condizioni del Torino. E' in un momento felice, le gambe girano bene, i palloni (quasi tutti) filano via puliti dai suoi piedoni. Non si pente della dichiarazione di domenica scorsa relativa alle difficoltà della trasferta sul campo dei rossoneri ma precisa: *«Ancora una volta c'è chi mi ha frainteso. Volevo semplicemente dire che la sfida con Rivera e soci sarà per noi più facile sul piano tattico di quanto non lo sia stata quella con il Napoli. Il Milan giocherà la partita, il Napoli ha solo cercato di non far giocare noi. C'è una bella differenza. Quanto alla difficoltà di fare risultato, beh non sono cieco. Basta leggere la classifica. Loro sono capolista»*.

Quando è in salute, Eraldo Pecci non rifiuta qualsiasi discorso. Gli è passata anche nostalgia della Romagna che lo struggeva nei primi tempi torinesi. *«Adesso mi sono ambientato. Moglie e figlio mi riempiono la giornata. Evviva la nebbia e il freddo»*. Ripensa al suo inizio di stagione e spiega: *«Nessun problema particolare. Io sono solito a faticare in rodaggio, è così ogni anno. Se si aggiunge che la squadra aveva i suoi guai per le ricorrenti indisponibilità, il quadro è completo e non presenta angoli oscuri»*.

La sua fiducia nel Torino è totale. Invoca: *«Dateci quattro gare consecutive in formazione tipo, ed allora vedrete il Toro dello scudetto. Ma anche andando avanti alla giornata, siamo sempre fra le squadre migliori. Del resto per il titolo del '79 non vedo molti pretendenti validi. Al novanta per cento lo scudetto resta a Torino, la Juventus o noi con pari chances. Le altre dieci probabilità le assegno al Milan, se ci batte domenica»*. Non dimentica il Perugia? *«Un bell'exploit quello degli umbri, ma il loro traguardo è la zona Uefa»*.

C'è il problema Graziani, adesso. Comunque si risolva, il Torino sta vivendo un'altra settimana di incertezza. Quanto pesa sulla squadra questa ricorrente situazione? *«Poco o nulla, sino a quando non ci si trova in campo e si vede che non si fa risultato. Tutti sappiamo quanto valgono, in assoluto e non solo per il Torino, giocatori come Claudio Sala e Pulici, Graziani e Zaccarelli. Ma non ci fasciamo mai la testa prima di averla sfattuta. Neppure negli spogliatoi, prima di andare sul terreno. Le difficoltà sono pratiche, non psicologiche»*.

Chi ricorda le passate «divergenze di opinioni» di Pecci con Radice deve convincersi che è davvero acqua passata, nel sentire come il centrocampista parla del Torino, del gioco voluto dal trainer. *«Il pressing? Sì, ci stiamo tornando gradualmente. Non c'è stata una crisi di sfiducia, semmai di assestamento. Del resto il pressing è un fatto collettivo. Danno l'avvio le punte, ed ognuno deve fare la sua parte. Se uno sgarra tutto va a rotoli, ci prendono in mezzo come polli»*. E la tattica difensiva del fuori gioco? Eraldo fa un sorprendente calcolo matematico: *«Dieci fuorigioco attuati, uno va male e si becca il gol. Rischio per me accettabilissimo. Magari nelle altre nove azioni bloccate, di gol ne beccavamo due. E poi conta il peso psicologico sull'avversario. Una punta che va due o tre volte in offside, comincia ad innervosirsi. Insomma, il gioco vale la candela»*.

Bearzot lo considera, ma lo accusa paternamente di essere un testone, di cercare troppe volte il difficile. *«Il commissario tecnico mi conosce ormai a fondo, rispetto quindi la sua opinione. Ma quando vado in dribbling so bene di poter anche sbagliare, il mio è un rischio calcolato. A parte che come carattere non mi va di limitarmi all'ordinaria amministrazione, io dico che a forza di passaggi di cinque metri non si arriva in gol. Certe situazioni vanno sbloccate di forza, almeno si deve provare»*.

Pensa di essere convocato in azzurro a Roma? *«All'Olimpico, in Nazionale, ho giocato una delle più brutte gare della mia vita. Deciderà Bearzot. Meglio San Siro, per me. Da quando sono al Torino non ho mai perso sul prato milanese. Per questo ho fiducia»*.

**Bruno Perucca**

### Torino completo lo spera Radice

TORINO — Il campo gelato ha impedito ieri al Torino di disputare l'abituale partita di metà settimana in via Filadelfia. Radice ha fatto svolgere un allenamento sostenuto, ma senza far correre ai giocatori il rischio di scontri o scivolate. Hanno lavorato pure Claudio Sala e Graziani, il trainer si è detto ottimista sul loro recupero e di conseguenza sulla possibilità di schierare a San Siro la squadra al completo, anche se solo domenica deciderà la formazione.

Anche Iorio migliora. Radice ha eluso le domande sull'eventualità del rientro di Onofri dicendo: *«Zaccarelli non ha giocato benissimo contro il Napoli, ma non basta una gara per sconvolgere la squadra»*.

Del Milan il trainer ha detto: *«I miei osservatori dicono sia una squadra pericolosissima. Io sto alle indicazioni»*.

## La Juventus deve risolvere i soliti problemi di abbondanza

# Cuccureddu sì, Cabrini in attesa

**Trapattoni non ha ancora annunciato lo schieramento, ma la decisione sembra presa - Il probabile escluso non fa polemiche: "L'importante è essere di nuovo in forma,, - Si attende il rientro del militare Tardelli - Boninsegna elogia i giovani nerazzurri**

TORINO — *Quando la Juventus si dispone sul campo Marchi ghiacciato, la temperatura è sotto zero. Impossibile resistere se non si corre, magari dietro a un pallone, pensando ai doveri di campionato. Un'assidua legione di tifosi s'arrende all'aria gelida, i bianconeri lavorano invece più del solito nella brina. Domenica prossima al Comunale c'è l'Inter con tutte le implicazioni che il tradizionale confronto comporta: classifica, punti, prestigio, orgoglio. Trapattoni che si protegge dalle intemperie come uno sciatore, ci scherza su.* «Chissà se l'arbitro e Bersellini ci permetteranno di giocare con un paio di uomini in più. Io ci sto. Questa settimana la scelta è difficile. I ragazzi stanno bene, meriterebbero tutti un posto. Purtroppo qualcuno dovrà star fuori. Non posso cambiare il regolamento».

*E' una Juventus che ha problemi d'abbondanza e fa invidia al malconcio Torino. E' vero che si attende il rientro di Tardelli per controllare le sue condizioni fisiche, ma nessuno pensa che Marco possa saltare la partita. Cresce quindi un uomo. Chi uscirà tra Cuccureddu e Cabrini? Trapattoni non risponde, anche se ha deciso da tempo. Le caratteristiche degli avversari consigliano (anzi impongono) marcature precise.*

*A Cuccureddu ristabilito (un ginocchio faceva le bizze) spetterà Muraro, ragazzo dal contropiede facile, dotato di uno scatto bruciante, abile a mettersi in mostra proprio a Torino. Il passato insegna. Antonello dichiara d'essere pronto, s'arrabbia quando qualcuno mette in discussione la sua maglia:* «Non sono il solo in difesa. Chissà poi perché dovrei stare in disparte. Io sono sereno perché so che un'esclusione è impensabile. Sarebbe una grossa ingiustizia. Domenica scorsa sono stato il primo a denunciare la mia indisponibilità, ora sto bene e non capisco perché non vengano fatti altri nomi. C'è Cabrini in buona forma? Sono contento per lui, ma credo che nella vita i diritti d'anzianità contino ancora. Quando ero giovane è capitata molte volte a me una situazione del genere. Ho aspettato dietro le quinte fino a quando non è venuto il mio turno».

*E Cabrini non protesta. E' un giovane maturo che sa cogliere al volo ogni aspetto della professione.* «Certo non fa piacere star fuori squadra — *dichiara* — ma non farò drammi. Oggi tocca il posto a un altro, domani a me. Il calcio è così. Sono contento d'essermi ripreso in fretta da una brutta parentesi. C'è stato un periodo che ogni cosa che facevamo non funzionava ed il riflesso negativo s'avvertiva sui singoli. Capita perché noi calciatori non siamo robot. Adesso saprò attendere».

*Lo schieramento è fatto. Non rimane che procedere con le chiacchiere che serviranno in qualche modo a preparare la gara. Parla dunque Boninsegna, antico ex nerazzurro, mentre Virdis scappa via in fretta, lanciando una triste occhiata.* «Juventus e Inter — *dice l'attaccante* — si presentano appaiate in classifica. Per tale ragione la partita ridiventa il derby d'Italia e ritrova incertezza». *E pensa subito alla scorsa stagione quando l'Inter venne al Comunale e fu in grado d'impostare una tattica spavalda e redditizia. Ad un certo punto i nerazzurri si trovarono in vantaggio di due reti. Per la Juventus la sconfitta sembrava assicurata, ma con carattere i bianconeri effettuarono un'incredibile rimonta chiudendo l'incontro sul 2-2.* «Sono questi gli incontri che riescono meglio all'Inter. Guai a lasciare spazi. Ci sono giovani veloci che sanno giocare molto bene di rimessa e difficilmente sbagliano la mira se gli viene data l'occasione di andare via a chi li controlla. E' una squadra che quando si trova in trasferta può dare fastidio a chiunque. Diciamo pure che riesce ad esprimersi meglio che a San Siro, dove generalmente gli avversari si chiudono e pensano unicamente a spezzare ogni trama di gioco».

*Anche di recente Boninsegna ha approfittato del ritorno di Anastasi, a Torino con l'Ascoli, per punzecchiare il club di Fraizzoli, colpevole d'aver maltrattato Pietruzzu. Ma non s'è trattato d'aperta polemica perché Roberto in diverse occasioni ha già saputo prendersi rivincite su un passato travagliato.* «Sono un professionista, appartengo alla Juventus. Mi fecero dei torti a Milano — *afferma* —, ma è acqua passata».

**f. cav.**

### Calcio dilettanti ecco le squalifiche

TORINO — Questo l'elenco dei giocatori squalificati ieri dal giudice sportivo della Lega calcio dilettanti del Piemonte: due giornate: Ferrara (Settimo), Loreni (Bellavista), Fornero (V. Mazzola), D'Amico (Avigliana), Boaglio (Luserna), Russo (Corsica).

Un turno: Cavoretto e Magri (Castellamonte), Fornaciari (Cafasse), Conti (Mad. Campagna), Baraldi (Barcanova), Riccardino (Caluso), Benvenuti (Mathi), Sbarile (Lancia), Caputi (Piossasco), Mazza (Beinasco), Zambetti (Venaria), Gheno (Aur. Venaria), Ghidinelli Dodaro e Furlan (S. Orso Gabetto), Ditella (Rivarolo), Pacchioni e Bria (Bogino), Zanda (Montanaro), Rolando (Luserna), Carelli (Corsica).

(f. b.)

# La mossa Fontolan

**Il difensore, dopo aver giocato contro Graziani, richiamato in squadra per bloccare Boninsegna**

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

APPIANO GENTILE — Il sole sfumato del Sant'Ambrogio meneghino, si scrolla di dosso lo smog quando ci si avvicina alla Pinetina dove l'Inter corre su quei prati che a fine stagione vedranno impegnati altri «ospiti». Scadrà, infatti, il contratto fra il club nerazzurro e la società proprietaria degli impianti sportivi per cui Mazzola e Beltrami dovranno trovare un'altra sede per gli allenamenti, possibilmente più vicina a Milano.

Bersellini custodisce gelosamente il suo «segreto», vale a dire la variante tattica prevista per contenere l'attacco dei campioni: un difensore in più Fontolan, da assegnare alla marcatura, severa se possibile, dell'ex Boninsegna, un attaccante che a Milano alcuni rimpiangono ed altri temono. A cominciare proprio da Fontolan il cui destino, a quanto pare, è quello di giocare soltanto a Torino, visto che l'unica sua presenza in serie A è avvenuta al Comunale il 29 ottobre scorso quando Bersellini gli affidò un altro cliente «particolare», Graziani.

*«Torino — dice lo stopper — ricorre spesso nel mio destino. Dovevo andare proprio alla Juventus tre stagioni fa ma poi non se ne fece nulla e restai al Como. Probabilmente la mia società avendo ceduto Tardelli preferì non indebolirsi ulteriormente anche se io, successivamente, potei fare ben poco per la squadra...»*. Fontolan si riferisce ai due infortuni che gli costarono altrettanti interventi al ginocchio per l'operazione al menisco. Su queste pareniesi, esistono ancora alcune ombre di dubbio, tant'è vero che l'Inter l'acquistò dal Como con un contratto speciale, le cui clausole sul pagamento sarebbero scattate in caso di guarigione del ginocchio e qualora Fontolan avesse giocato.

Rispolverando Fontolan e piazzando Canuti su Bettega, Bersellini potrà dirottare Baresi su Causio, cioè l'avversario che l'Inter soffre maggiormente e contro il quale difficilmente ha trovato validi rimedi. Bersellini, come si è detto, evita di affrontare l'argomento: *«Fontolan — afferma — può giocare come Fedele o come Scanziani»*.

Nella consueta partitella del giovedì, Bersellini ha utilizzato Fontolan come stopper nella formazione dei titolari, a conferma delle sue intenzioni per domenica.

**Giorgio Gandolfi**

**Anche in Italia Honda Civic 1200.**

Per chi cerca un'auto diversa da usare tutti i giorni.

Per le sue prestazioni e le sue caratteristiche, la Honda Civic è un'auto al vertice della sua classe. Confortevole, sicura, veloce, la Honda Civic è anche un'auto facile da guidare e economica da gestire.

Honda Civic è a 3 o a 5 porte. Da vedere e provare oggi stesso, dal concessionario Honda.

Si esaminano richieste di concessione per le zone libere.

Scrivere a I.A.P. Industriale, Honda Italia, Via Kenia, 72 - 00144 Roma.

da Toranto
Corso Belgio, 108 Torino

HONDA
ANSWERING FUTURE NEEDS

## L'atleta lascia l'Iveco, lavorerà per la Tacchini

# Per Grippo nuova svolta

**"L'attività nelle pubbliche relazioni — sostiene — non mi ostacolerà, voglio tornare forte,, - Si dividerà fra Rivoli, Novara e Milano**

*Carlo Grippo, il personaggio dell'atletica leggera italiana più misterioso per i suoi exploits ed i suoi periodi neri, per l'irrequietezza che pare essergli condizione essenziale di vita, è ad una nuova svolta della sua non lunga e già tanto chiacchierata carriera. Mercoledì a Torino, Grippo ha avuto un nuovo colloquio alla Sisport con l'amministratore delegato Giampiero Boniperti, al quale ha confermato la sua intenzione di rinunciare alla possibilità di lavoro che l'Iveco gli aveva offerto, e di voler cambiare società sportiva alla scadenza del suo «cartellino», ovvero a fine anno.* «Boniperti e tutta la Sisport — *racconta lo stesso atleta* — come erano pronti nell'aiutarmi, lo sono stati nel capirmi. Potrò seguire la nuova strada che mi si apre davanti senza problemi, anzi mi hanno detto che la loro porta sarà sempre aperta per me, un domani».

*La nuova strada di lavoro è rappresentata da un incarico di pubbliche relazioni per la Tacchini, la ditta novarese di articoli sportivi che fa capo all'ex tennista. Grippo dovrà gradualmente assumere i compiti che sino ad oggi sono di Sergio Palmieri, il quale già dal primo gennaio passerà ad una collaborazione che dovrebbe via via diluirsi con il «crescere» di Grippo. La strada sportiva ha i colori della società AZ Verde di Milano, che fa capo al consigliere federale Giuseppe Mastropasqua.*

Tutto chiaro, nessun trauma, qualche dubbio per chi — lieto che il quasi ventiquattrenne dott. Carlo Grippo, laureato in economia e commercio, abbia trovato una sistemazione di lavoro adatta alla sua vocazione di giramondo — *pensa soprattutto all'atleta. Eravamo convinti che la sistemazione alla Sisport-Iveco fosse la migliore per garantire il recupero del campione, dell'ottocentista che alle Olimpiadi di Montreal e nel '77 con il primato mondiale indoor, aveva fatto capire di potersi inserire fra i migliori in assoluto.*

Grippo cambia vita

*Grippo è però sicuro di potersi organizzare comunque al meglio e spiega:* «Abiterò ancora a Rivoli, dove mia moglie insegna, quella sarà la base. Posso allenarmi con Gerbi, ed un tecnico valido si è già offerto per darmi amichevolmente una mano. Ora sto bene, a parte le escoriazioni per una caduta dell'altro giorno sul ghiaccio. La programmazione della stagione, d'accordo con la Fidal, la curerà come sempre l'allenatore modenese Gigliotti, poi interverrà anche l'AZ Verde. Se mi vorranno, perché debbo ancora parlare con Mastropasqua. Il fatto di non avere sede di lavoro e società nello stesso luogo non mi spaventa».

*L'atleta ci ha detto queste cose al telefono da Roma, dove ieri mattina ha avuto in Fidal, al Foro Italico, un incontro con il commissario tecnico Enzo Rossi al quale ha spiegato le sue intenzioni e ribadito la sua piena disponibilità per tutte le gare della nazionale.* «Anzi — *aggiunge* — sono pronto a rinunciare a dei meetings per allenarmi bene e figurare nelle grosse manifestazioni. Obbiettivo primo è la Coppa Europa la cui finale sarà proprio a Torino. Con Tacchini non sorgeranno problemi: ho chiesto come condizione che l'attività di lavoro non intralci le necessità dell'atleta sino alle Olimpiadi di Mosca dell'80».

*La ditta novarese ha ovviamente tutto l'interesse che l'immagine di Grippo torni valida nell'atletica. La Tacchini dedica circa il dieci per cento del fatturato totale, valutabile sui 750 milioni annui, alla promozione. Grippo (come già Arese e Ottolina) lavorerà in questo senso. La Sisport perde un «nome» conosciuto, ma nel contempo dimostra la sua aperta visione dello sport. Noi restiamo con dubbi e speranze, lieti che il nuovo Carlo Grippo, apparentemente placato e soddisfatto, annulli i primi e alimenti le seconde.*

**b. p.**

## Coccia formulerà i piani per gli Anni 80

# Il basket cambia pelle

**L'ex presidente federale torna in scena da professionista - Stacchi solo consulente - No alle retrocessioni e ad un campionato "pro,,**

Se n'era andato nel '75, dopo dieci anni di presidenza della Federbasket, con dimissioni burrascose e improvvise, susseguenti ad inediti e violenti scontri in Consiglio Direttivo sul tema della riforma statutaria. Ignoti avversari gli avevano perfino incendiato lo studio d'avvocato, avevano tempestato casa sua di telefonate anonime, al punto da costringerlo a cambiare numero. Era l'uomo più potente, amato, stimato, temuto ed odiato del basket del «boom», che sotto la sua guida discussa aveva maturato l'esplosione.

Oggi, tre anni dopo, Claudio Coccia, romano quarantaseienne, si riavvicina al basket, da professionista. Era, un tempo, il suo sogno. Adesso forse occuparsi di basket a pagamento non è più la sua massima aspirazione, ma pare proprio debba essere il suo destino professionale, da quando — qualche settimana fa — la Lega di serie A, su iniziativa di Adolfo Bogoncelli, gli ha prospettato un incarico professionale insolito: elaborare, dietro compenso, un piano di ristrutturazione della pallacanestro d'alto livello, tale da fornire al lucicante ma non troppo coerente mondo del canestro strategie, regole, schemi, insomma strutture solide e concrete, utili per un assestamento del fenomeno cestistico in Italia e per un suo secondo «boom».

Coccia si troverebbe dunque a firmare un progetto per il basket degli Anni 80, non più come un tempo in prima persona, bensì tramite la Lega: *«Andiamoci piano — frena lui — . Intanto la prima firma che darà il via a tutta l'operazione non devo mettèrla io, bensì la Lega, in calce ad una lettera formale di incarico. A quanto m'è sembrato di capire nella riunione dell'altra settimana a Roma, cui era presente il presidente di Lega Gianni Corsolini, non dovrebbero comunque esserci dubbi circa questo primo passo. Avuto l'incarico mi metterò al lavoro per stendere il mio progetto, che sarà poi la Lega stessa, però, a dover approvare e fare suo. Tutto andando per il verso giusto, occorrerà poi provvedere alla realizzazione, alle trattative con la federazione e così via. E non è detto, in linea di principio, che questo compito operativo sia affidato al sottoscritto»*.

In tutta questa operazione si era parlato di un affiancamento a Coccia da parte di Aldo Stacchi, commercialista, ex-presidente della Lega Calcio. Stacchi tuttavia ha voluto ridimensionare il suo ruolo: farà a sua volta da consulente a Coccia, senza però impegnarsi in prima persona.

La riforma (o ristrutturazione che dir si voglia) sarà un piano dettagliato ad ampio respiro: *«Dalla formula del campionato alle strutture delle società, dai rapporti coi giocatori e gli allenatori ai rapporti interni della Lega, dal problema della ricerca di nuove fonti d'entrata a quello della distinzione fra la fascia d'attività professionistica e la base dilettantistica»*.

Coccia torna insomma, in un ruolo diverso, ad allacciare i fili coi propri discorsi riformistici dei primi Anni 70: nuove formule, nuove mentalità, separazione netta fra «grande basket» e basket di base. Anche attraverso l'abolizione delle retrocessioni e promozioni tra A e B? *«Questo è un argomento di dettaglio su cui non posso ancora essere preciso. Posso dire che non ho mutato certe mie idee; che l'assunzione di certe strutture da parte di una società mal si concilia con l'alea del sistema delle retrocessioni; e che io credo che ad un certo livello sia degna di retrocedere la squadra che perde certe caratteristiche economiche, strutturali ed organizzative e meriti d'essere promossa la squadra che le acquista, mentre il fatto d'arrivare primi o ultimi dovrebbe contare molto poco»*.

Questo non significa che la distinzione fra basket «professionale» e basket di base debba sfociare in una etichettatura ufficiale di professionismo per il settore d'élite: *«Definirsi professionisti o dilettanti oggi nello sport è anacronistico, è un'antitesi che non esiste più da quando non esiste più dilettantismo ad alto livello tecnico»*.

**Gianni Menichelli**

● **Roberto Rivelino**, l'ex centrocampista della Nazionale brasiliana, è stato sospeso dall'attività finché la squadra saudita che lo ha ingaggiato non verserà al Fluminense, squadra di provenienza del giocatore, 200 mila dollari (circa 160 milioni di lire) a saldo del contratto di acquisto.

## Basket, Serie A femminile

# Oggi la Teksid a Vicenza

**Nella sua frenetica corsa verso la seconda fase, la serie A femminile di basket gioca anche oggi. In programma la undicesima giornata, quarta di ritorno. Nel girone A il clou è il derby di Treviso, vinto all'andata di misura dalla Pagnossin. Nel girone B la Teksid va a Vicenza, mentre decisiva per l'accesso alla finale-scudetto può essere Fam Galli-Ufo Schio.**

**GIRONE A — Undicesima giornata: Pescara-Gess Gbc, Pagnossin-Giomo, Forlivesi Busto-Canali, Omsa-Pila. Classifica: Gbc p. 20, Pagnossin 18, Canali e Pescara 10, Omsa e Giomo 8, Pila 6, Busto 0.**

**GIRONE B — Undicesima giornata: Algida-Alba Milano, Vicenza-Teksid, Fam Galli-Ufo, Dagnino-Pejo. Classifica: Teksid p. 20, Algida 14, Alba e Ufo 10, Vicenza e Pejo 6, Fam Galli 6, Dagnino 2 (Vicenza e Dagnino una partita in meno).**

Qualità e prezzo un binomio difficile che i

calzaturifici

**SUPERMEC**

riescono sempre ad offrire.
L'impiego di materiali pregiati, unitamente ad una accurata lavorazione, fanno preferire le

**CALZATURE SUPERMEC**

★ via Carlo Alberto (angolo via Mazzini), telefono 511.463
★ via Garibaldi (angolo via della Consolata), telefono 511.648
★ via Muriaglio n. 17 (piazza Sabotino), telefono 339.000